

IN CONTROLUCE

La tirannia nazifascista doveva spingersi fin dove s'erano spinti, fino a quel momento, soltanto il Terrore giacobino e quello bolscevico

DI DIEGO GABUTTI

Cattivi maestri, si schierarono col fascismo e col nazismo, pensando che si dovesse fermare il mondo, devastato da liberalismo e democrazia, per restaurare le tradizioni perdute e purificarne il sangue corrotto, e che per farlo non ci fosse che un modo: chiamare al soccorso un tiranno. **Andrea Colombo** racconta le loro storie in un libro di ritratti inquietanti (e perfettamente somiglianti): *I maledetti. Dalla parte sbagliata della storia*.

Per i più moderati tra loro (**Giovanni Gentile**, per esempio, al quale la moderazione non salvò la vita, o **Martin Heidegger**, che esaltò il nazismo, e non rinnegò mai questa scelta, anche se i nazisti lo emarginarono, lui e la sua baita nella foresta nera) la tirannia era una sorta di lavacro metafisico contro la meccanizzazione del mondo e l'inautenticità della vita, o alla peggio un tranquillante per moderare le passioni delle plebi; per i reazionari più fanatici, da **Louis-Ferdinand Céline** al nostro **Julius Evola**, pittore dadaista e filosofo autodidatta, la tirannia nazifascista doveva osare l'inosabile e spingersi fin dove s'erano spinti, fino a quel momento, soltanto il Terrore giacobino e quello bolscevico: fino cioè all'«utopismo genocida» (come lo chiama **Waller R. Newell**, autore di *Tyranni. Una storia di potere, ingiustizia e terrore*, Bollati Boringhieri 2017, di cui

abbiamo parlato qui nei giorni scorsi). Scannare gli ebrei e ogni sorta d'insetto socialmente e metafisicamente nocivo era il prezzo da pagare. Un prezzo in fondo modico, se si voleva cambiare il mondo alla radice, riportando le lancette dell'orologio della storia all'ora zero: l'equivalente hitleriano e mussoliniano dell'Anno Primo evocato sia da **Lenin** che da **Robespierre**.

Moderati o fanatici che fossero, i cattivi maestri della destra rivoluzionaria erano per lo più giornalisti, romanzieri e filosofi, tutta gente che, al bivio tra fantasy e realtà, aveva fatto la sua scelta: all'inferno il mondo com'è, evviva le tempeste d'acciaio e gli anelli dei nibelunghi. Alcuni di loro - come **Céline**, autore di romanzi francamente sopravvalutati (tutti quei punti esclamativi, anche tre per volta, e tutti quei puntini di sospensione... brr) e di pamphlet antisemiti (*Bagatelle per un massacro, La scuola dei cadaveri*) in puro stile neurodeliri - meritavano la camicia di forza. **Robert Brasillach**, critico cinematografico e pessimo giornalista, finì sulla forca che aveva invocato, da *collabò* sotto l'occupazione tedesca, per «resistenti» ed ebrei (*Je suis partout*, il giornale di cui era capo redattore, fu una sorta di *Fatto quotidiano* satanico, che ai suoi nemici non augurava la galera ma la camera a gas).

Poeta del nichilismo, Gottfried

Benn parteggiò per i nazisti, di cui approvava e ammirava la gelida indifferenza per la morale comune, finché il nichilismo hitleriano non lo spaventò a morte, dopo di ch  si ritirò in buon ordine. **T.S. Elliot**, poeta eccelso, autore della *Terra desolata*, fu fascista soltanto per poco. **Mircea Eliade**, romanziere e «indologo», massimo storico delle religioni, fu amico e collaboratore

critico letterario **George Steiner**, che li considerava «ridicoli»).

Nazistissimo, promotore fanatico dell'eugenetica e razzista invasato, almeno finché l'orda hitleriana non perse la partita, fu anche l'austriaco **Konrad Lorenz**, l'inventore della pseudoscienza detta «etologia», più tardi guru delle sinistre ecologiste, portato in trionfo dagli hippies, oggi remoti, e dai moderni radical chic. Quanto al norvegese **Knut Hamsun**, Premio Nobel per la letteratura nel 1920 come Lorenz lo sarebbe stato per la medicina e la fisiologia nel 1973, il suo fu un caso umano: ottantaseienne, non proprio in sé, scrisse e pubblicò un osannante necrologio di Hitler dopo il suicidio del *Führer* nel bunker berlinese (il giorno dopo, i tedeschi che occupavano la Norvegia s'arresero al re di Norvegia). Anche l'americano **Ezra Pound**, fascista e antisemita, grande poeta, già allora vecchissimo, fu a suo modo un caso umano: scoppiata la guerra, straparlava alla radio italiana contro le demoplucrazie giudaicomassoniche e a favore di **Mussolini Dux** (finì per 13 anni in manicomio).

Andrea Colombo, I maledetti. Dalla parte sbagliata della storia, Lindau 2017, pp. 264, 21,00 euro, eBook 13,99 euro.

— © Riproduzione riservata —

Moderati o fanatici che fossero, i cattivi maestri della destra rivoluzionaria erano per lo più giornalisti, romanzieri e filosofi, tutta gente che, al bivio tra fantasy e realtà, aveva fatto la sua scelta: all'inferno il mondo com'è, evviva le tempeste d'acciaio e gli anelli dei nibelunghi. Alcuni di loro - come Céline, autore di romanzi francamente sopravvalutati (tutti quei punti esclamativi, anche tre per volta, e tutti quei puntini di sospensione... brr) e di pamphlet antisemiti (Bagatelle per un massacro, La scuola dei cadaveri) in puro stile neurodeliri - meritavano la camicia di forza

stretto dei capi della Guardia di Ferro rumena, antisemiti mistici, assassini così entusiasti, imprevedibili e brutali che lo stesso **Hitler** (disgustato, e ce ne voleva) ne decretò il bando politico. Idem un altro rumeno, e altra icona nichilista, il saggista **Emil Cioran** (autore degli aforismi che, benché molto apprezzati da apocalittici e cultori del nulla filosofico sia di destra che di sinistra, non convinsero mai il grande

